Martedì 10 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 60.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL NUOVO MINISTERO

Con l'incarico dato dalla Corona al l'on. Senatore Generale Ricotti, furono tolte molte dubbiezze ed anche lasciato intravedere un programma.

Intanto, pe' suoi precedenti militari, l'on. Ricotti non potrebbe aver accettato l'incarico, qualora si trattasse di un subitaneo abbandono della Colonia. L'accettazione dell'incarico deve essere subordinata all'idea che l'Italia, quale grande Potenza, non cederà all'infortunio, nè vorrà accomodarsi col Negus se non salvando l'onore della bandiera. Quindi il nuovo Ministero darà corso a tutte le domande del Generale Baldissera, tendenti a tutelare quest'onore. Ed a ciò si è ormai incoraggiati da notizie che hanno già attenuate le prime tristi impressioni, e dai conforti e consigli amichevoli venuti dall'estero.

Il nome del Generale Ricotti significa dunque l'impossibilità di qualsiasi vigliaccheria, ed insieme la cura prudente perchè l'Esercito sia in avvenire proporzionato all'importanza politica dell'Italia, ma senza rovina delle finanze. Pel momento, indica poi che a nessuna transazione umiliante si piegherebbe il Governo, interprete dell'orgoglio nazionale, che mai vorrebbe accettare la pace con una viltà.

Il nome del Ricotti fa capire che nel nuovo Ministero avranno la prevalenza elementi temperati, e che in esso vi sarà notevole rappresentanza del Senato, con ciò intendendosi di emendare certi difetti incorsi nella formazione di altri Ministeri. E ben a ragione, perchè a questi giorni il Senato con segni manifesti reclamò la parte assegnatagli dallo Statuto nell'amministrazione dello Stato.

Dai nomi che jeri si ripetevano, risulta come, pur pensando alle condizioni parlamentari per assicurarsi una Maggioranza, si ha di mira di riunire insieme le migliori competenze tecniche. E se si offriranno portafogli ad ex-Ministri, l'offerta non sarà fatta a quelli che appartennero agli ultimi due Ministeri, se non forse per unico nome, e per la competenza tecnica, oltrechè per certa autorità parlamentare.

E jeri aggiungevasi che col Ricotti sarà il Marchese di Rudinì, anzi al di Rudinì spetterà la Presidenza del nuovo Ministero insieme al portafogli dell'Interno. Spiegavasi poi come al di Rudinì non fosse affidato l'incarico, per sue recenti confidenze col gruppo de' Radicali, avendo egli figurato alla Camera quale Capo di tutte le Opposizioni. Quindi la illazione che dal nuovo Ministero sarebbero esclusi elementi di quel gruppo.

Ciò abbiamo desunto jeri dal telegrafo. Oggi se ne saprà di più. Certo quello che maggiormente urge, si è che il Ministero sia costituito, grave essendo e generale il lamento per la lentezza con cui ha proceduto la crisi. Ma a nessuno sfuggirà, quali e quante considerazioni si abbia dovuto fare, essendo il problema assai complesso, dacchè per le necessità d'Africa non potevansi dimenticare quelle che premono sull'Italia.

La crisi.

Dicemmo jeri: siamo ad *una* soluzione. Difatti, sembra che, affidato l'incarico all'on. Ricotti, le difficoltà siano venute sgruppandosi per via; tanto che più di mezzo ministero è già composto. La *Tribuna* di jersera pubblica la seguente lista:

Rudinì interni, *Brin* esteri, *Perazzi* tesoro, *Costa* giustizia, *Colombo* finanze, *Ricotti* guerra, *Gianturco* istruzione, *Branca* lavori, *Guicciardini* agricoltura, *Sermoneta* poste; ma non è definitiva: altri nomi sono dati da altri giornali: in tutti, però, quattro nomi fanno sempre la loro comparsa: Ricotti, Rudinì, Brin e Costa.

L'incarico affidato al Generale Ricotti vorrebbe dire — si crede almeno: salvo il prestigio dell'esercito, pace onorevole col Negus, limitazione del nostro possesso in Abissinia.

L'*Arena* di Verona dice che il nuovo Ministero confermerà la sua fiducia completa in Baldissera, e provvederà a tutto quanto può occorrere alla difesa dell'Asmare.

Il generale Ricotti ha quasi settantaquattro anni, essendo nato a Borgo Lavezzara (Novara) il 3 giugno 1822. Fu quattro volte ministro della guerra: con Lanza, dal 7 settembre 1870 al 9 luglio 1873; col Minghetti, dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 76; col Depretis, in due ministeri, del 22 ottobre 1884 al 4 aprile 1887.

Il ministero si presenterebbe al Parlamento fra qualche giorno, chiedendo alla Camera di aggiornarsi fin dopo Pasqua, allo scopo, come si usa, di orizzontarsi per istudiare la situazione, concretare i nuovi ed urgenti provvedimenti e il suo programma. Non si esclude che, dopo Pasqua, si possa inaugurare la sessione, se le cose d'Africa permetteranno che il discorso della Corona possa essere confortante e dignitoso: ad esempio l'annuncio della pace con onore; altrimenti si tirerebbe innanzi così.

Il danno cagionato dai recenti disordini di Milano si calcola a duecentomila lire.

A PROPOSITO DI DIMOSTRAZIONI.

Il nostro Collaboratore prof. Guido Fabiani ci scrive da Milano:

Poche sciagure nazionali sono state sentite dalla nostra patria come l'ultima che ci ha colpiti. Ho visto per la strada, nei negozi, nelle piazze, la gente a stringere i pugni, a piangere; l'ho udita gridare, imprecare, prorompere in esclamazioni di sdegno profondo. Anche le donnicciuole che vendono gli erbaggi, i calzolai, anche i lattai, come gli operai, come i borghesi, come i ricchi. Tutti insomma, dal primo all'ultimo, erano fuori della grazia di Dio, per il colpo che ci diede la sventura. Niente di più naturale che questo immenso dolore; tanto più che non vi eravamo preparati e che la nostra storia militare, se registra parecchi insuccessi, non ne ha che rivestano le proporzioni di questo, nè forse, di più letali conseguenze politiche: però che il dolore e le ansie di quindicimila famiglie italiane passino ancora in seconda linea di fronte ai dubbi che sorgeranno specialmente al l'estero intorno all'abilità di chi potrebbe in tempo di guerra europea, dirigere i nostri eserciti, se sui condottieri più in grado e meglio stimati corrono ora nel nostro Paese tanti sospetti e così atroci accuse.

Ma il dolore è una cosa, e i delirii del sentimento sfruttati a scopo politico dai mestatori sono un'altra; e noi, per cui la Patria è il primo dei culti, e che soffriamo dei suoi dolori come dei nostri, non possiamo non affliggerci profondamente per atti che di fronte all'estero ci disonorano ben più che non il rovescio militare di Aba Garima.

Si capiscono gli sfoghi del popolo anche contro chi non è il vero responsabile dell'insuccesso; si capiscono le adunanze in piazza ed anche certe grida di *a basso*; ma non si capisce e non si giustifica il fatto che si tolgano dalle stazioni le rotaie, che si circondino, come è avvenuto a Pavia, i drappelli di soldati partenti per l'Africa, prendendoli in mezzo, facendoli retrocedere, costringendoli a rientrare nelle loro caserme; che si facciano le città — come è avvenuto a Milano — teatro delle più vandaliche scene, dei più orribili eccessi.

Queste sono cose che nessun risentimento di parte, che nessuna avversione politica, può giustificare; più dannose degli eccitamenti delittuosi di certa stampa (1); più ridicole dei sequestri fatti dal Procuratore del Re di Milano della 4 edizione di un giornale che i detti eccitamenti recava, dopo che altre tre erano state lette e diffuse — Poichè i detti eccessi permetteranno all'Europa di ridere alle nostre spalle e di considerarci come una nazione che non sia educata a sopportare i dolori e le sventure con dignità e con rispetto a sè medesima.

Altre nazioni (specie una che ora gongola) hanno sopportato ben maggiori rovesci, han sopportato rovine ben più formidabili e sanguinose — e non di meno han trovato nel sopportarli, quella calma che salva la dignità e impone il rispetto.

L'illazione è una sola e noi la scriviamo col cuore stretto: che noi siamo bambini: che la nostra educazione civile non esiste nemmeno di nome; o se esiste, è così incompleta e inefficace, da permettere che si smarriscano le redini del cervello e del cuore.

Perchè, noi le abbiamo smarrite; cosicchè la storia potrà dire parlando di noi e di questo momento, che il più gran danno recatoci dalla battaglia di Aba Garima, non è certamente stato quello degli uomini morti e dei cannoni perduti.

Guido Fabiani.

(1) A proposito degli eccitamenti di certa st mpa diremo questo: che furono così vergognosi, così astutamente delittuosi, così perfidamente feroci e maligni da considerarsi come il vero fomite di disordini avvenuti. Un noto giornale di Milano, non si fermò davanti a nessuna considerazione d'ordine pubblico, e sfruttando la commozione degli animi fu la causa prima, se non unica, delle atroci scene colà accadute. Soltanto allorchè il prefetto Winspeare si decise finalmente a emanare un decreto proibente qualsiasi riunione e deferente ai tribunali gli eccitatori delle riunioni e dei disordini — il giornale suddetto mutò registro, e raccomandò la calma. Vergognosa quella stampa, che mentre rimprovera ad altri col dolo nella penna delitti anche immaginari, si rende poi colpevole e responsabile di veri e propri e imperdonabili delitti alla medesima. (N. d. R.)

La situazione nell'Eritrea.

I nuclei di dispersi — Le perdite degli scioani — Il generale Arimondi ferito.

Si ha da Massaua 9 (*Ufficiale*):

Continuano a giungere nuclei di di spersi e feriti.

Si conferma sempre più brillante la condotta delle colonne di Bormida ed Albertone nella battaglia di Adua.

Informatori riferiscono le perdite degli scioani essere rilevantissime ed avere sentito che il generale Arimondi si trova ad Adua ferito.

La salute delle truppe è buona.

I rifornimenti procedono regolarmente.

Le condizioni di Cassala — Fin dove si sono spinti gli scioani — Adigrat, Cassala, Agordat, Cheren.

Si conferma che le condizioni di Cassala sono pericolose al nostro presidio.

Un corpo dei nostri soldati muove verso Agordat per Cheren. Esso difficilmente potrà disimpegnare Cassala; ma l'immediato obbiettivo stesso è la difesa dell'antica frontiera.

L'*Italia Militare* conferma stasera che diecimila dervisci, dopo girato Cassala, si trovano fra Cassala e Agordat. Si spiega in questo modo che un nostro corpo sia diretto per Cheren e Agordat.

Gli scioani, eccitati dalla vittoria, hanno invaso l'Entisciò e si sono spinti fino a Godofelassi, occupando il fortilizio di Adi Ugri non per assalto o viva forza, ma perchè lo sgombrammo.

Anche i trinceramenti di Mai Haini e di Adi-Caiè sono sgombrati.

I nostri prigionieri.

Telegrafano da Parigi, 9 marzo:

Un dispaccio, pubblicato sotto la data di Aden, afferma che oltre duemila italiani sono prigionieri al campo scioano in seguito alla battaglia di Adua.

Uno stazionario francese è giunto a Gibuti.

La Croce Rossa al campo.

Telegrafano da Roma, 9 marzo.

Un telegramma pervenuto al Comitato centrale della Croce Rossa informa che le ambulanze di montagna ottava e nona, sono partite pel campo nemico per curare i feriti italiani.

Durante il combattimento di Abba Garima parte della Croce Rossa ha perduto il materiale delle ambulanze seconda e terza; il materiale della prima ambulanza è rimasto ad Adigrat.

Da Padova.

Un battaglione per l'Africa. — *9 marzo.* — Domattina partiranno da qui 600 uomini, destinati a formare il 38 battaglione d'Africa. Vennero perciò fissate la 5.a e 6.a compagnia dell'87 e la 7.a e 8.a dell'88 (brigata Friuli); il numero di soldati necessario per arrivare ai 600 fu raggiunto mediante sorteggio fra i militari delle altre compagnie. Il battaglione sarà comandato dal maggiore cav. Cesare Griffi dell'87. Fra gli ufficiali partenti vi noto il tenente Mario Valentinis dell'88, che credo friulano.

Lutto per l'università. Stanotte cessava di vivere il cav. professore Ernesto Padova, insegnante meccanica superiore presso la nostra Università.

Cronaca Provinciale.

PER I CADUTI IN AFRICA.

DA CHIUSAFORTE.

9 marzo. — Solenne commoventissima riuscì oggi la commemorazione, fatta in questa chiesa parrocchiale, per i nostri valorosi caduti in Africa.

Vi parteciparono le rappresentanze comunali di Chiusaforte e Raccolana, questa società operaia, gli alunni ed alunne delle scuole, il corpo insegnante, ispettrice e sopraintendente scolastici, il comandante la brigata Guardie di finanza con militi, il furier maggiore Guardamine ed una folla di popolo che il vasto tempio non ha potuto tutta contenere.

Nel mezzo della Chiesa sorgeva il catafalco adorno di trofei d'armi, divise militari e parecchie corone, con dediche di circostanza.

Commovente fu il sermone tenuto dal Molto Rev. Don Costantino Gentilin, cooperatore parrocchiale. Commossero pure le brevi e patriottiche parole pronunziate, al termine della funzione, dal comandante la brigata guardie di finanza.

DA BAGNAROLA (San Vito).

9 Marzo. — Oggi, questo molto Rever. Arciprete Don Antonio Agnolutto celebrò la Messa solenne in suffragio dei caduti ad Abba Garima.

Grandissimo fu il concorso del popolo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 59

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

— Ah, io non arrossisco delle mie origini, proferì Giuliano. Il discendere da Noè non è dato a tutti, e l'arca è un po' più vecchia delle crociate.

Il banchiere era appien rassicurato del successo della sua visita. Ripescare un vecchio camerata, è quasi altrettanto gradevole che conchiudere un buon'affare. D'altronde, l'una operazione non nuoce all'altra.

Egli riaccese lo zigaro:

— Continua pure, io ti ascolto

Tutto ad un tratto un colpo di campanello risuonò nell'anticamera.

— Al diavolo, sclamò Mesaz... è in un'ora come questa che si vengono a disturbare due pacifici borghesi che discorrono assieme dei fatti loro? Al tuo posto io non aprirei punto.

Giovanni se ne stette indeciso. Mesaz, innanzi a quel turbamento dell'amico, scoppiò in una risata:

— Dopotutto, potrebbe trattarsi della tua nomina... Se Dubois-Tencin fosse stato fatto ministro fra le pera ed il formaggio al pranzo dell'Eliseo?... Va, va, ad aprire.

Giovanni si alzò. Due istanti dopo, rientrò, pallidissimo. Una donna, lo seguiva.

Egli balbettò:

— Siete voi, Coralia?

Ella pareva esitante, rivolta verso il signor Mesaz.

— Su, disse Giovanni con angoscia, voi potete parlare... Di che si tratta?

Ella giunse le mani:

— Signore, madama sta molto male...

Giovanni fece un gesto indeciso, poi con asprezza:

— E' lei, che vi manda?...

Coralia scosse il capo:

— No, signore... no! Sono io che sono accorsa qui... e tosto perchè...

— Perchè?

— Non c'è tempo da perdere... E' il medico che lo ha detto... La vettura è pronta.

Giovanni guardò Giuliano.

— Ebbene, disse Mesaz, va...

Durante il tragitto Giovanni fece delle domande alla cameriera. Ma Coralia non sapeva nulla, se non che madama aveva voluto uscir di casa nella mattina, malgrado l'avviso del medico.

Coralia riteneva ch'ella si fosse recata dal suo notajo, perchè la vettura si era fermata innanzi la porta di una casa che portava appunto l'indicazione di uno studio notarile.

Non era stato possibile di trattenere la signora; ella aveva la febbre e quando gli ammalati affetti da simili malattie non hanno presso di sè qualcuno della loro famiglia, non v'è modo di impedir loro di far ciò che vogliono.

Tuttavia quella scapatella, non poteva farle male. Rientrando in casa, aveva perfin scherzato con Coralia. Quindi era andata a letto ed aveva anche dormito.

Ma al cominciar della notte sopraggiunse la crisi. Il medico aveva ordinato del cloralio. Dipartendosene, non pareva mostrar troppa premura di ritornare. Egli aveva detto a Coralia: «Voi mi direte come avrà passato la notte. Fate sopratutto che la vostra padrona prenda la pozione ordinatale, almeno non soffrirà.»

— Ah, signore, rispose Coralia, io so quanto significhi ciò.. Io voleva far bere il cloralio a madama, ma ella vi si è rifiutata. Io le dissi che ciò la farebbe dormire, e che si troverebbe bene al domani mattina. Ma non volle, e si adagiò col capo sull'origliere. Credo che piangesse. Allora, poichè sembrommi indovinare quel che le mancava, ho detto ad un'altra donna di servizio di sostituirmi per una mezz'ora, e sono accorsa da voi...

Giovanni aveva ascoltato, il volto fra le mani, l'animo scosso da quella nuova emozione. Quando la vettura si fermò sotto alla volta del Palazzo, egli vi discese e le sue dita erano tutte bagnate di lagrime. Ascese tosto la scala, dietro la cameriera.

Lucilla non dormiva. Una lampada posta su di un candelabro di lacca, la rischiarava di profilo.

Ella vide dapprima Coralia.

— Ah! sei tu...

La cameriera si trasse in disparte, mostrando così in tutta la sua persona Giovanni.

Lucilla parve dar in un gesto violento — di sorpresa o di collera — vedendolo entrare, ed il segno di un'emozione passò sul di lei volto tutto bianco di pallide ombre, come luce di sole tramontante sulla lenta marea brumosa di un crepuscolo:

— Voi! disse ella.

Parlava con pena, con voce fischiante, le cui consonanti si strangolavano come se ella avesse avuto di già sulle labbra la mano della morte.

Giovanni si curvò su di lei con trasporto:

— Sì, sono io... Sapevi bene che ritornavo, non è vero?

Ella mormorò alcune parole, dove il *tu* tornava a far capolino, ma non avente più quelle inflessioni seduttrici di un tempo, anzi grave al contrario e penetrato tutto d'angoscia.

— Tu non sei mai partito... tu sei stato sempre qui...

Con improvviso movimento sbottonandosi la mantellina ella si pose una mano sul cuore, ed emise un grido:

— Ah, tu sei qui... e mi fai morire!

Allora era dunque vero quel che andavano dicendo al Circolo e fuori! Egli era un omicida incosciente, egli uccideva Lucilla.

Rimorso e disperazione si confonde vano in lui. Ed in pari tempo egli era turbato per tutto ciò che perdeva.

Lucilla con il capo nascosto in mezzo all'origliere, prostrata nella sua agonia, mostrando il petto aperto, esercitava ancora un fascino possente su di lui ed al quale non poteva sottrarsi.

Ella moriva, ma moriva per lui...

Morire? Oh, no, egli le infonderebbe di nuovo la vita, egli la costringerebbe a vivere.

E nello strazio supremo dell'anima, gridò:

— Tu guarirai, poichè io sono presso di te...

Ella si sollevò a mezzo sull'origliere. Il volto era tornato minaccioso, mentre le guance andavano sempre incavandosi:

— No, disse ella, è troppo tardi... D'altronde val meglio che io me ne vada...

E ripetè con voce più bassa, accompagnata da uno sguardo più vivo:

— Molto meglio, molto meglio...

Giovanni provò un leggero fremito. Gli erano sembrate come una minaccia quelle parole di Lucilla. Ma egli scacciò ben tosto da sè quel pueril turbamento. La passione lo trasportava. Egli aveva l'orgogliosa fiducia di salvare Lucilla, comunicandole la propria forza. Egli voleva riattaccarla alla vita per mezzo dell'amore.

E con forza afferrò una delle sue mani:

— Ascoltami, disse. Ascoltami, non voglio che tu muoja. Che diverrebbe di me, se tu più non fossi? Io non ho pensiero che non sia rivolto a te. Se io sono la tua morte, tu sei la mia vita...

(Continua.)

DA PEONIS (Trasaghis).

Il giorno 12 corrente il popolo unito di questa frazione farà celebrare una funzione funebre in suffragio dei caduti nella battaglia di Abba Garima.

Da Cividale.

L' opera solerte e proficua del nostro Comizio Agrario. — Ho letto il *Bullettino* ultimo del nostro benemerito Comizio Agrario — ultimo della seconda annata — testè comparso: e anche da questo apparisce come continui la benefica attività sua, mercè gli intelligenti ed operosissimi che lo presiedono e dirigono. La compilazione del periodico non potrebbe essere guidata con più pratici concetti.

Campi di dimostrazione. — Anche in quest'anno la Direzione del Comizio ha deciso di far pratiche presso alcuni agricoltori per l' istituzione di almeno due campi di dimostrazione, onde continuare l' opera iniziata, con buon successo, nell' anno decorso.

L' Esposizione Fiera Vini. — Si avvicina l' epoca in cui si aprirà la Esposizione Fiera Vini dei Distretti di Cividale, Palmanuova, S. Pietro al Natisone e Tarcento.

I quattro Distretti chiamati a partecipare alla gara sono alla testa della produzione del vino nella provincia nostra, e perciò hanno il maggior interesse a far conoscere i loro prodotti che, per il continuo aumento, cominciano a trovare difficoltà di smercio in paese, necessitando così nuovi sbocchi. Ora, per far conoscere un tipo di vino, il metodo più pratico ed economico è quello d'una fiera.

Dunque, coraggio enologhi, e presentatevi numerosi alla gara indetta dal Comizio di Cividale, sia per il vantaggio diretto che avrete facendo conoscere il vostro vino, sia anche per quella soddisfazione morale che dà il premio ben acquistato a chi ha lavorato con scienza ed amore.

La giuria scelta dal Comitato ordinatore è composta di tali nomi che danno sicurezza di un giudizio spassionato ed equo e perciò avrete la certezza che i vostri prodotti saranno giudicati a norma del loro valore reale.

Da S. Vito al Tagliamento.

Cose amministrative. Il cav. Nicolò Fadelli, comunicò nell' ultima seduta del Consiglio, la sua rinuncia a Sindaco del Comune, indottovi da ragioni puramente d' ordine privato. Il consigliere L. Francescutti-Bianco, interpretando i desiderii della popolazione, invitò i colleghi ad associarsi a lui per pregare l' onorevole dimissionario a recedere dal suo proposito. A l onta delle reiterate insistenze del cav. Fadelli, il Consiglio non volle prender neppur atto della sua rinuncia, pregandolo a voler soprassedere.

Venne autorizzato il Sindaco a trattare colla Cassa di risparmio di Udine per un prestito di lire ventimila per la costruzione dei fabbricati scolastici di Prodolone e Savorgnano, essendo abortite le trattative già iniziate con altri istituti di credito.

Alla costituzione iniziale di un capitale a favore della Congregazione di Carità, il Consiglio accordò il concorso del Comune per L. 1000 — da aggiungersi alle L. 3000 circa — già raccolte in paese da un benemerito Comitato eletto dal Consiglio comunale.

Vennero confermati in seconda deliberazione diversi sussidii, aumento di stipendio alla direttrice delle Scuole femminili e compensi diversi.

Da Palmanova.

Lo squadrone che il reggimento di cavalleria di stanza a Udine, teneva distaccato a Castelfranco Veneto, passerà a Palmanova, e partirà da Castelfranco il giorno 15 aprile p. v.

Da Spilimbergo.

Al poligono d' artiglieria di Spilimbergo. Le scuole di tiro per l' artiglieria da campagna sono fissate per le epoche seguenti al poligono di Spilimbergo.

2.o artiglieria di stanza a Ferrara, dal 5 maggio all' 8 giugno.

3.o artiglieria, alla stessa epoca.

4.o artiglieria di stanza a Cremona, dal 10 giugno al 14 luglio.

8.o artiglieria di stanza a Verona, dal 10 giugno al 14 luglio.

15.o di stanza a Reggio Emilia dal 5 maggio all' 8 giugno.

Al di là del confine.

Contro l' Italia e contro gli italiani — Venerdì notte, a Gorizia, furono sparsi alcuni cartellini inneggianti a Menelick ed agli africani e con *abbasso* agli italiani.

Alcuni preti d' oltre confine predicano dai pergami che la sconfitta toccata ultimamente ai nostri soldati va attribuita alle maledizioni che il Papa lancia contro l' Italia!

Si è sparsa la diceria — e se ne discorreva pubblicamente l' altro giorno a Cormons! — che avevamo la rivoluzione in Italia, e che l' Austria avrebbe mandato cinquantamila soldati a reprimerla. — E sono a due passi da noi!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 10 Ore 8 ant. Termometro 7.8
Min. Ap. notte 4.8 Barometro 746
Stato atmosferico Vario coperto
Vento Est pressione stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 16 Minima 5.2
Media 9.68 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 9

Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.34	leva ore 5 58
Passa al meridiano	12.17.27	tramonta 14.14
Tramonta. . .	18.4	età giorn 26

Le «forze liberali» si ricomporranno in un fascio.

Così pare. Domenica si tenne «una numerosa adunanza di cittadini» — scrive il corrispondente dell' *Adriatico*, e noi ci serviamo delle sue parole, non perchè ignorassimo la cosa, ma perchè preferiamo che le cose vengano narrate di chi vi ha parte, sempre — «allo scopo di riorganizzare tutte le forze liberali del paese, riunirle in compatta e durevole associazione, *onde combattere la funesta politica che ci ha tratto alla rovina.* Venne stabilita anche la prossima pubblicazione di un giornale che sostenga le idee, i principii di tutti quelli che tengono in pregio la dignità di liberi cittadini e vogliono risparmiati alla patria nostra nuovi dolori e maggiori sciagure.»

Perchè non accadono confusioni, soggiungeremo che trattasi del *partito liberale democratico*; il quale ora ha un «salutare risveglio.»

—

Sembra che uno dei primi frutti dell' adunanza, cui si accenna qui sopra, sia una dimostrazione pel richiamo delle truppe in Africa. Difatti, vennero diramate moltissime schede per raccogliere firme in calce alla seguente petizione:

«Da questa nostra Udine, che, varco già alle invasioni straniere, vigila sul confine, si leva un grido di sdegno contro quelli che vollero e perdurano nel voler ancora lanciare la gioventù d' Italia nell' impresa africana.

«In questa città, che munì ai suoi figli di fermezza maschia il petto nei giorni del riscatto nazionale, si protesta altamente contro l' impresa feconda soltanto di lutti, remota da ogni senso di giustizia, nulla di ogni aspirazione libera e grande.

«Gli Udinesi, convinti che l'armi italiane in una giusta guerra saprebbero sempre mantenersi all'altezza delle loro gloriose tradizioni, credono che sia da attendere alte riparazioni dagli eventi, senza gettarci ora a nuovi repentagli in ogni caso infruttuosi.

«Straziati il cuore pel pianto di tante madri italiane, i cui figli giacciono ora insepolti sulle balze africane, penetrati dal pensiero che l' Italia persistendo in questa guerra contraria ad ogni causa legittima, possa, con uno sperpero vano ed inonorato, battere la via della rovina, gli Udinesi chiedono che siano richiamate dall' Africa le nostre milizie e restituiti i giovani alle loro famiglie, convinti che le vite di essi, anzichè ad avventure disastrose, devono essere sacre alla difesa ed alla prosperità della patria.»

Pesca di beneficenza.

Giovedì 12 marzo, alle ore 8 pom. avrà luogo la «Pesca di beneficenza» autorizzata con decreto del R. Prefetto e totale vantaggio del Comitato protettore dell' infanzia.

Gli oggetti donati, esposti nel Teatro Minerva, saranno numerati da 1 a 1300 e porteranno i nomi dei singoli donatori.

I biglietti vincitori numerati in corrispondenza al numero dei doni, verranno riposti in apposite urne, misti ad una quantità cinque volte maggiore di biglietti bianchi.

I biglietti saranno venduti nell' interno del Teatro, ad una lira ciascuno, compresa la tassa di bollo di cent. 5

Verranno pure posti in vendita dei gruppi di sei biglietti ciascuno, con vincita sicura, al prezzo di lire sette.

La consegna dei premi si farà nella sera stessa, dopo finita la vendita dei biglietti e nel dimani dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

In Teatro, illuminato a luce elettrica fornita gratuitamente dalla ditta Volpe Malignani, suonerà l'orchestra del Consorzio Filarmonico, che gentilmente si presta.

Biglietto d' ingresso indistintamente cent. 50 — Palchi prima e seconda Loggia L. 5

Le prenotazioni si ricevono al Camerino del Teatro.

Per il genetliaco del Re.

In questi giorni in cui l' Italia è in lutto pella perdita dei suoi figli caduti in Africa, il Re ha ordinato che il 14 corrente non abbiano luogo festeggiamenti pel suo genetliaco.

I funerali del conte Giuseppe Lovaria

La morte del conte Giuseppe Lovaria, inaspettata poichè sapevasi avere egli migliorato negli ultimi giorni dalla grave malattia ond' era stato colpito; impressionò e addolorò i numerosissimi amici e conoscenti della famiglia e di lui. Ed i funerali jeri celebratisi alle ore sedici riuscirono una dimostrazione di questo cordoglio, condiviso da tanti e tanti.

Vi parteciparono tutti, si può dire, i notabili della città, e numerosissimo il popolo, che faceva spalliera al passaggio del lungo, imponente corteo.

Notammo splendide corone dei: Genitori — Capitano Majeroni — Amici — Nipoti Antonio e Angelina — Sorella Giulia — Sorella Antonietta — Cognato Orgnani Vincenzo — Zia Cecilia — Fratelli Florio — Fratello Fabio, e Anna — Fanny Orgnani-Martina — Fratelli Mangilli.

Da Pavia, tutta la giunta Municipale e il segretario vennero per compartecipare al funerale.

Ai lati del feretro procedevano: a destra, il Sindaco co. A. di Trento, il co. Fabio Beretta, il nob. Orgnani dott. Vincenzo; a sinistra, il co. Giov. Andrea Gropplero, il marchese Francesco Mangilli, il co. dott. Gustavo Colombatti.

Numerosissimi i torci. Soltanto quelli della famiglia, portati dai coloni, non meno erano di duecento.

Nella chiesa parrocchiale di San Nicolò, dopo le esequie, il parroco disse brevi parole in elogio dell' estinto e della famiglia di lui, tra le più benefiche ed amate della parrocchia.

Dopo, la salma fu accompagnata all' estrema dimora.

Ferita grave

è una delle tre riportata dal Guido Pittoritto, negoziante in materiali da fabbrica, ad opera del proprio *famiglio* Ermenegildo Piva da Terenzano — che ci dicono nipote del ferito; onde non solo occorreranno più di una ventina di giorni per la guarigione; ma c'è anche qualche pericolo di vita.

La ferita grave è una delle due inferte dal Piva al costato sinistro del suo padrone e parente: il coltello penetrò in cavità e sembra abbia perforato la pleura, di modo che v'è uno spandimento di sangue. Il ferito è, per giunta, minacciato da una polmonite.

Promozione.

La signorina Giacinta Cosattini, professora alla sezione d' agraria, annessa alla nostra scuola normale, fu, con recente decreto, eletta a far parte del corpo insegnante governativo e destinata, quale maestra assistente, alla R. Scuola Normale di Verona.

Congratulazioni alla egregia concittadina, di cui recentemente avemmo a lodare alcuni versi affettuosi, notevoli per efficacia di pensiero e per la forma.

L' amnistia.

Si crede che in occasione del genetliaco del Re, 14 marzo, verrà proclamata l'amnistia generale pei condannati politici.

Caporale nominatosi da sè

Condannato a due mesi carcere.

Bordin Anselmo di S. Giorgio di Nogaro appartiene alla classe del 1873 ed è uno dei soldati richiamati per rimpiazzare i vuoti fatti per le spedizioni in Africa. Fece il soldato nell'86.o fanteria da cui fu congedato nell' agosto decorso. Durante il congedo, e spinto non si sa da quale stimolo ambizioso, da quale povera vanità dei galloni rossi, egli ha pensato di nominarsi *caporale* da sè stesso, falsando in questo senso le scritturazioni del suo foglio di congedo.

Chiamato nello scorso dicembre alle armi e presentatosi al suo nuovo reggimento, il 25.o fanteria di guarnigione a Venezia, gli mancò forse il coraggio di confessare la cosa, e si fece credere caporale autentico, se ne fece cucire i galloni, e per 40 giorni di seguito ne godette gli onori.. e la paga.

Come la cosa abbia potuto avvenire non si sa, ma è certo che può facilmente essere ascusata quando si pensi alla folla di lavoro e di preoccupazioni da cui è stato invaso in questi ultimi tempi ogni reggimento per tutto ciò che concerneva alle continue spedizioni e mobilitazioni per l' Africa.

Venuta dunque finalmente a galla la menzogna e la frode, il Bordin fu denunciato al Tribunale militare davanti al quale è comparso jeri per render conto di quella sua usurpazione di gloria, sotto la doppia accusa di falso e di abuso di distintivi e di gradi.

Il P. M., notando la gravità della cosa, ammise però a vantaggio dell' accusato le attenuanti reclamate dai suoi precedenti ottimi, ma domandò che egli fosse condannato alla pena di un anno di reclusione militare.

Il difensore tenente Mayo sostenne invece che il suo raccomandato è un incosciente e ne chiese l' assoluzione.

Il Tribunale se ne persuase soltanto a metà, e dichiarando il Bordin semi irresponsabile per *imbecillità* lo condannò alla sola pena di 2 mesi di carcere, computato il sofferto.

Ancora la morte dell' Arcivescovo Monsignor Berengo.

Nel *Cittadino Italiano* v' è una lunga biografia del defunto Arcivercovo.

Ne caviamo alcuni tratti, che ci sembrano più meritevoli di essere conosciuti, anche perchè discordano da quanto dicemmo jeri noi, ohe natralmente, guardiamo le cose da un punto di vista diverso, però sempre cercando di esprimere quella che a noi pare la verità.

—

«Non possiamo passar sotto silenzio i meriti di Mons. Berengo, riguardo alla ptampa cattolica. Inauguratisi infatti i nuovi tempi e la *nuona libertà*, anche Venezia fu inondata da una miriade di stampe e giornali empi, licenziosi ed osceni coi quali si tentava, se fosse stato possibile, di togliere ai Veneziani l' avita fede. Mons. Berengo non se ne stette neghittoso e chiamati intorno a sè quattro o cinque buoni e bravi sacerdoti fondava nel marzo 1867 il primo giornale cattolico quotidiano del Veneto, giornale che cambiò sì il nome ma non mai il carattere datogli dal suo fondatore che chiamollo «*Il Veneto Cattolico*»; ora è la *Difesa.* — Dello zelo di Sua Ecc. Mons. Berengo per la stampa cattolica ne ha larga prova pure l' Arcidiocesi nostra, la quale tutta sa come Mons. Berengo elargisce la bella somma di cinquecento annue lire per sostenere il nostro giornale. Egli seguitava inoltre a sussidiare di quando in quando la *Difesa*, ed era socio dell' *Osservatore Romano*, dell' *Unità Cattolica*, dell' *Osservatore Cattolico*, della *Lega Lombarda* e di un bel numero di periodici cattolici settimanali e mensili.»

—

Nel breve tempo ch' egli (Monsignor Berengo) fu vescovo di Adria... «aprì case per le fanciulle povere, acciocchè attendendo esse al lavoro e sollevandosi con opportuni passatempi si tenessero lontane da tanti pericoli, ed ebbe la consolazione di vedere anche in ciò nobili matrone ascoltare la voce del Vescovo e seguire i suoi esempi.»

Dell' opera sua come Vescovo di Mantova (1879) il *Cittadino* dà pure notizie che dimostrano lo zelo pastorale di Monsignore; il quale, ed ajutò le parrocchie più danneggiate da recenti innondazioni e riaperse nel Palazzo episcopale il Seminario, chiuso da ben cinque anni, e promosse il risveglio dei cattolini, spiegando una attività indefessa.

—

A Udine, il *Cittadino* dice che «Monsignor Berengo fece tanto bene fra noi quanto glielo permisero le forze che, pur troppo, erano già stanche. Nella nuova sua Sede, non pensò al riposo, e si diede col solito suo metodo a lavorare giorno e notte per tutto conoscere lo stato dell' estesa Arcidiocesi.

«Anche dove poteva trovare facilmente cooperatori, Egli voleva oprrare da sè. Così affaticò vieppiù il suo fisico, e tanto da far impensierire tutti che più lo avvicinavano, i quali non potevano a meno di constatare una progressiva decadenza fisico morale del grande lavoratore nella vigna di Cristo...

«Ogni elogio dell' illustre estinto lo compendieremo nel dire che morì senza lasciare sostanza alcuna, perchè tutte le rendite sue le distribuì sempre fra i poveri. Lo sanno tante famiglie decadute, le quali nascostamente accorrevano alla carità di Mons. Berengo e con larghi aiuti venivano consolate.

«Lo sanno tanti sacerdoti poveri, i quali trovavano nella carità dell' Arcivescovo quel necessario sostentamento che loro non dava il beneficio.

«Lo sanno tanti poveri istituti religiosi, tante opere cattoliche, che spontaneamente, riconosciuti i bisogni, Mons. Berengo provvedeva...»

—

Nella *Difesa* di Venezia, il direttore pubblica un articolo in cui ricorda, con parole di affetto e di ammirazione, il nostro Arcivescovo quale fondatore del *Veneto Cattolico*, il primo giornale «battagliero, papale» che si stampasse nel Veneto e dal quale venne appunto — mutato soltanto il nome — la *Difesa* attuale. Il primo numero del *Veneto* uscì il 6 del marzo 1867.

Il testamento.

«Mons. Berengo, come aveva sempre desiderato in vita, non lascia nè sostanza, nè debiti.

«Domenica venne letto il suo testamento, abbastanza semplice e breve. Alcuni ricordi ai parenti, e a qualche altra persona da lui indicata. Poi la raccomandazione che sieno provvedute trecento candele da regalarsi a trecento poveri che seguitino il suo funerale.»

Esposizione della salma.

Tutto il giorno di jeri fu una processione di popolo per vedere la salma dell' Arcivescovo, esposta nella Sala dei Ritratti del Palazzo arcivescovile.

Mons. Berengo era vestito de' suoi sacri paramenti.

Posava nella ricca bara, sopra catafalco negrocoperto; e gli formava cielo un ricco balbacchino nero a frange e croce d' argento.

Intorno, piante di sempreverdi.

Venti ceri ardevano ai lati e sul davanti della bara.

Dietro di essa, due altari improvvisati, con crocefisso e altri ceri ardenti.

La folla, massime le donne — fermavasi alquanto a pregare; poi ridiscendeva per l' ampio scalone, dando luogo ai sovvenienti.

Molti i sacerdoti, che pregavano intorno alla salma.

Anche i frati capuccini si fermarono lungamente nella abbrunata sala, recitando funebri orazioni.

—

Stamane, si recitarono messe in suffragio dell' estinto — e si rinnovarono incessanti preghiere.

I FUNERALI.

Migliaia e migliaia di persone assistono ai funebri, che si compieno nel mentre il giornale stampasi: migliaia e migliaia di persone, facenti siepe al passaggio del corteo, per la via Daniele Manin, Piazza Vittorio Emanuele, via della Posta, Piazza del Duomo; aggruppantesi sulla monumental fontana di Piazza Vittorio Emanuele, sui tavolini e sulle sedie del caffè Corazza; riguardanti da ogni finestra delle casa prospicienti sulle indicate vie.

Ecco l' ordine del Corteo:

Cristo — Fanciulletti dell' Istituto Tomadini — Alunni dell' Istituto Convitto Sabbatini di Pozzuolo — Alunni del Collegio Paterno — Orfanelli delle Rosarie, con candele — Vecchi della Casa di Ricovero con candele — Soci della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, con vessillo sociale — Società operaia cattolica di Gemona con vessillo.

Cominciano poi le fraterne delle varie parrocchie. Ne contammo prima quattordici — accompagnate da sacerdoti, da confratelli.

Venivano poscia i chierici senza cotta del Seminario — in gran numero.

Altre tre fraterne, con membri dei comitati parrocchiali, con confratelli.

Poscia i frati cappuccini.

La Croce del Duomo.

I parroci dell' Arcidiocesi — molti, da molti paesi.

I Chierici del Seminario con cotta.

I Mansionari.

I parroci urbani.

I Canonici di Cividale.

Il Capitolo di Udine.

Il Vescovo Monsignor Antivari.

La bara, portata a braccia da Sacerdoti, sotto un baldacchino portato pure da Sacerdoti.

Subito dopo la bara, S. E. Mons. Callegari Vescovo di Padova.

Quindi altri prelati; Mons. Vian canonico della Diocesi di Ceneda; Mons. Francesco Pantaleo canonico penitenziere, rappresentante il Capitolo metropolitano di Venezia — il parroco di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia, in rappresentanza di quella Parrocchia, dove il defunto mons. Berengo era ascritto e celebrava messa — don Antonio De Angelo professore nel Seminario di Venezia, in rappresentanza di quel Seminario e della *Difesa* — don A. Vason di Venezia, nipote dell' Arcivescovo defunto.

A proposito di Mons. De Angelo prime che la bara fosse calata dalla Sala Rossa nell' atrio del Palazzo, lo vedemmo piamente recidere una ciocca di capegli dal capo di Mons. Berengo, cui era legato da figliale affetto.

Poscia venivano le autorità.

Comm. Segre r. Prefetto — Generale cav. Osio comandante il Presidio con il capitano aiutante maggiore — colonnello Dupupet comandante il Distretto militare, — co. A di Trento Sindaco — avv. P. Capellani, avv. A. Measso assessori, comm. avv. Paganuzzi presidente generale dell' opera dei Congressi cattolici — cav. Masciadri presidente della Camera di Commercio — cav. nob. Pietro Mani direttore delle regie Poste e Telegrafi della Provincia.

Cav. Cotta, regio intendente di Finanza.

Avv. Lupieri presidente dell' Istituto Micesio e avv. Caisutti segretario. — Seguiva, dopo le autorità, una schiera di giovanette del medesimo istituto, accompagnate dalle Suore.

Nob. Nicolò Mantica presidente e signor A. Bonini segretario della Cassa di Risparmio.

Cav. Sante Giacomelli presidente del Consiglio d' Amministrazione e conte G. B. di Varmo consigliere dell' ospitale.

Avv. dott. Pietro Merli di Venezia, rappresentante il Comitato regionale veneto dei Congressi cattolici.

Il seguito a domani, il giornale andando in macchina.

Co. comm. Giov. Gropplero presidente della Deputazione provinciale e cav. P. Biasutti deputato — co. dott. Caporiacco segretario della Deputazione — ing. Asti del Genio provinciale — ragioniere Pertoldi.

Dott. P. Ballico giudice del Tribunale in rappresentanza del Presidente il — dott. Goggioli giudice, in rappresentanza della regia Procura.

Cav. L. Petri direttore dell' Istituto Sabbatini di Pozzuolo.

Avv. Dabalà regio subeconomo della Provincia.

Pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente	L.	5824.24
Raccolte dall'Ist. Filodram.	»	85 28
Flaibani Andrea	»	5.—
Caiselli conte Carlo	»	25.—
	L.	5939.52

Ringraziamento.

La famiglia Lovaria ed i parenti tutti esprimono la loro viva riconoscenza a quanti con commoventi dimostrazioni d'affetto e d'amicizia vollero associarsi alla gravissima sventura che li ha colpiti colla morte del loro dilettissimo *Co. Giuseppe Lovaria* ed a tutti quelli che personalmente od in altro modo concorsero a rendere più solenne l'ultimo tributo alla salma dell'estinto nell'accompagnamento della stessa all'ultima dimora.

Chiedono perdono delle involontarie ommissioni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 marzo a L. 111.15.

Francesco Cogolo

specialista per calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi sempre a disposizione della sua clientela, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso, lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Tiro a segno.

Domani esercitazioni dalla 1 alle 3 pomeridiane.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di Febbraio 1896.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 5 inclusive	N. 646	per	L. 2477.—
» » 5 » » 10 »	» 159	»	» 1119.—
» » 10 » » 20 »	» 17	»	» 233.50
» » 20 » » 40 »	» 1	»	» 39.—
» » 40 in su »	» —	»	» —.—
Totale sussidii	» 823		L. 3859.50
in razioni alimentari	» 17		» 81.20
Totale	N. 840	p. L.	3940,70
Riporto del mese precedente		»	3799.75
In complesso		L.	7740.45

b) Ricoverati in Istituti

Tomadini	N. 2	L. 90)	L. 270 —
Derelitte	» 4	» 180)	
Riporto del mese precedente			» 270.—
In complesso			L. 540.—

c) Elargiz. pervenute nel mese sud.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese) comprese le lire *duecento*, offerte dal Comm. en. Marco Volpe in memoria della defunta consorte	L.	484
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	»	12.—
Del Giudice Pietro	»	10.—
	L.	506.—
Riporto del mese precedente	L.	2523.32
In complesso	L.	3029.32

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Morelli De Rossi Elena Zamparo

Fabris famiglia di Castions lire 2. Prene famiglia l. 1. Dorta fratelli l. 2. Ceria e Parma l. 1. Michieli Maria l. 2. Del Prà famiglia l. 1.

di *Benito Astolfo di Artegna*

Martinuzzi Francesco l. 1.

Rubini cav. Carlo

Zanelli fratelli di Palmanova L. 2. Ceria e Parma l. 1. Pietro di Gaspero Rizzi di Pontebba l. 2.

di *Volpe Luca Callerina*

Vega Gio. Batta. l. 1,

di Bortolotti D.ca Giordani

Pittana e Springolo l. 1. Nigg Carlo e comp. l. 1. Corona Maria Anderloni l. 1

Geroi Antonelli Anna

Baldissera D.r Valentino lire 1.

di *Lovaria co. Giuseppe*

Parei Elvira maestra l. 1. Barei Luigi l. 1. Dorta fratelli l. 1. Marcotti cap. e famiglia l. 1. Marcotti Pietro e famiglie l. 1. Dal Torso Antonio l. 1. Michieli Riccardo l. 2.

di *Del Puppo Domenico*

Clodig prof Giovanni l. 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini:

L'on. famiglia Zamparo in morte della veneratа madre offre lire 50.

In morte del

Cav. Carlo Rubini

Enrico Colautti di Trivignano lire 1.

di *Anna Antonelli Caroi di Palmanova*

Enrico della Schiava lire 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 232.50 Marchi 136 50
Napoleoni 22.10 Sterline 27.90

Un'ottima trovata.

L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China-Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisca come un ottimo ricostituente contro le varie forme di anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. 7

Gazzettino Commerciale

Vini.

I vini si mantengono calmi a causa dei prezzi un poco elevati.

I proprietari, quantunque le richieste difettino, persistono nella sostenutezza, nutrendo la speranza che, aspettando ancora faranno meglio i propri interessi.

Diamo ora i prezzi estremi che nel mese di febbraio si sono fatti nei vini sui nostri principali mercati:

Torino	l'ettolitro L.	40 a 56
Astigiano	»	24 » 90
Monferrato	»	22 » 35
Genova	»	17 » 40
Valtellina	»	27 » 53
Venezia	»	18 » 70
Udine	»	20 » 60
Modena	»	15 » 65
Toscana	»	20 » 55
Napoli	»	21 » 70
Barletta	»	20 » 31
Gallipoli	»	20 » 28
Bari	»	20 » 34
Castellam. del Golfo	»	21 » 24
Milazzo	»	35 » 38
Scoglietti	»	24 » 25
Catania	»	15 » 26
Sardegna	»	18 » 35

Pubblicazioni.

L'arte Illustrata.

La Tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il quindicesimo numero (marzo) dell'*Arte Illustrata*, che contiene quadri stupendi e bellissime statue. Il *Vecchio ganimede* di Da Costa, e il *Frate artista* sono quadretti deliziosi. Gli scritti come sempre, sono eletti, piacevoli e divertenti.

Ecco il sommario del quindicesimo numero:

Testo: *Asthor.* La Papirografia ed Ercole Livizzani. — *G. A. Oviglio* ultimi convegni (frammento). — *Giacomo Damiani.* I sacrileghi. — *Augusto Jandolo.* L'abate. — *G. Cena* da *G. Baudelaire.* Don Giovanni all'Inferno. — *A. Centelli.* Uno scultore italiano in India. — *Michele Mastropaolo.* Romanzo a sensazione. — *Giuseppe Lipparini.* Le triadi. — *Gino Borghi.* Mai più! — *Luigi Donati.* Liberi sensi... — *Giuseppe Lipparini.* Sinfonia. — *Il Fante di quadri... e statue.* Le nostre incisioni. — *G. Cena* da *G. Baudelaire.* Femine dannate.

Incisioni: *Pompeo Massani. Ars amica nostra.* — *Luigi Da Costa.* Il vecchio ganimede. — *Gaetano Previati.* Fumatrici d'oppio. — *Augusto Felici.* Chimanabai Maharani principessa indiana. — *Achille Alberti.* In attesa.

Esce ogni mese. — Un numero lire Una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno — L. 5.50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno — L. 6.50 al semestre — L 3.50 al trimetre,

L'esercito Abissino.

Usi e costumi descritti dal dott. L Sambon. — Roma, 1896, Casa Editrice *E. Voghera.* L. 1,50

Ecco una pubblicazione veramente bella e di attualità. Le nozioni sull'esercito abissino furono, o sono tuttavia in massima parte così scarse, che davvero non deve recare meraviglia alcuna se le sorti della nostra guerra d'Africa si sono svolte fino ad ora nel modo poco lieto che tutti sanno.

Il libro del dott. L. Sambon edito colla nota eleganza della Casa Editrice Voghera di Roma, viene molto opportunamente a mettere un po' di luce sulle vere condizioni militari dei nostri nemici, sui loro usi e costumi guerreschi. La descrizione è fatta con stile vivo, colorito, efficace ed è accompagnata da splendide illustrazioni originali di E. Dalbono e A. Terzi, che ne rendono la lettura ancor più dilettevole ed istruttiva,

Ecco l'indice dei capitoli:

Banco di guerra — Il soldato — Le armi — Il cavallo — Il torneo — Soldatesca in marcia — L'accampamento — Battaglia — Vae Victis — Fine della battaglia.

Assassino suicida.

Un italiano, certo Luigi Tarlarina, ultimamente congedato dall'Ospedale Luigi Guglielmo in Karlsruhe, penetrato jeri nell'Ospedale stesso, vi pugnalò un infermiere che lo aveva assistito e quindi si è colpito collo stesso pugnale.

La Nocera è amicroba e inalterabile.

Notizie telegrafiche.

Leontief sconfessato dal Governo russo?

Pietroburgo, 9. Il Governo ha avvertito telegraficamente il colonnello Leontief, il noto organizzatore della spedizione sanitaria presso Menelik, che egli non sarà sostenuto in via diplomatica.

Inoltre il rappresentante d'Abissinia alla incoronazione dello Zar sarà ricevuto solamente se egli non vorrà essere considerato come appartenente a famiglia regnante.

Tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Dimostrazioni — Disordini — Stato d'assedio.

Valenza, 9. In seguito ai disordini provocati dalle dimostrazioni contro gli Stati Uniti, è stato proclamato lo stato di assedio.

Madrid, 9. Disordini sono scoppiati a Barcellona iersera all'uscita dal teatro. La guardia caricò la folla sulla piazza Catalogna. Vi sono parecchi contusi.

Madrid, 9. Dodicimila persone fecero ieri a Bilbao una dimostrazione contro gli Stati Uniti. Una banda di 200 persone ruppe alla sera con sassate i vetri del domicilio privato del console degli Stati Uniti. La polizia disperse i dimostranti e fece 4 arresti. Due agenti di polizia sono feriti.

Anarchico italiano arrestato in Francia.

Parigi, 9. L'anarchico italiano Francesco Cini, proveniente da Londra fu arrestato ieri a Dieppe essendovi da 1874 contro di lui un decreto di sfratto. Cini oggi sarà rinviato in Inghilterra.

ULTIMA ORA

Le nuove spedizioni.

Napoli, 9. Due compagnie del genio s'imbarcheranno oggi sul *San Giorgio* diretto a Massaua.

Trattasi di due compagnie di 150 uomini l'una.

La nuova spedizione poi sarà di cinquemila uomini divisi in cinque battaglioni di fanterie, 1 di bersaglieri e 3 batterie.

La partenza è disposta così: martedì l'*Umberto* con due battaglioni di fanteria; mercoledì il *Po* con altri due battaglioni di fanteria; il *Gottardo* con un altro di fanteria fornito dal V Corpo d'Armata e proveniente da Padova e una batteria. L'*Arno* è destinato ai bersaglieri e a due batterie.

Stasera è partito l'*Entella* con un grosso carico, tra cui due milioni e mezzo di cartuccie, 500000 giberne, 2500 fucili, 300000 scatole di carne e 390 muli con 200 conducenti.

Si manderanno in Africa munizioni e un paio di milioni di talleri di Maria Teresa.

Sono attesi da Bologna 12 carri di casse di carne confezionata a Casaralta.

Devono essere 4000 casse ossia 600,000 scatole del peso complessivo di 140 tonnellate.

Suicidio di un udinese.

Trieste, 10. Ieri suicidavasi il cinquantenne Giuseppe Zoratti, commissionato, da Udine.

LA CRISI RISOLTA.

Roma, 10. Eccovi la lista definitiva del nuovo ministero:

Di Rudinì, *Presidenza e Interni*
Caetani di Sermoneta, *Esteri*
Colombo, *Tesoro*
Branca, *Finanze*
Costa, *Giustizia*
Ricotti, *Guerra*
Brin, *Marina*
Gianturco, *Istruzione*
Perazzi, *Lavori publici*
Guicciardini, *Agricoltura*
Carmine, *Poste e Telegrafi*

L'on. Sineo va sottosegretario agli interni. Per gli altri ministeri non furono ancora fissati. Parlasi di Piccardi all'Istruzione e Ronchetti alla Giustizia. Stamane i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re. Per venerdì o sabato sarà riconvocata la Camera.

Tenente d'artiglieria udinese ferito dall'amante.

Roma, 9. Questa sera il tenente d'artiglieria Giuseppe Danna, di Udine, mentre si appresava a partire per Napoli, per recarsi in Africa, fu ferito con un colpo di pugnale dalla sua amante, Maria Kreter, bavarese, che lo accompagnava alla stazione.

Fortunatamente la ferita è leggera.

La Kreter arrestata disse che voleva uccidere l'amante perchè non andasse in Africa.

Un'autorizzazione di Salsa.

Roma, 9. — Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano*: Una lettera di Maconnen autorizza il maggiore Salsa con alcuni medici ad attraversare il campo scioano. Il maggiore Salsa chiederà al Negus che la cura dei feriti sia affidata esclusivamente ai medici.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.,
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

Camera di Commercio

DI TORINO

Domanda di liberazione di cauzione.

Si rende noto che **La Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e delle Assicurazioni contro l'Incendio,** Società Anonima in liquidazione, con sede a Parigi, col mezzo del suo Procuratore speciale Cav. Cesare Rovere, residente in Torino, Piazza Carignano, n. 6, avendo cessato di fare operazioni in Italia, chiede la liberazione della cauzione data in Rendita sul Debito Pubblico Italiano, Consolidato 5 0[0], in forza di Decreto 18 maggio 1863, a garanzia del Governo e degli Assicurati per le dette sue operazioni nel Regno.

Si diffida inoltre, che le opposizioni allo svincolo della cauzione di cui è cenno, devono farsi nel termine di tre mesi dal giorno della domanda, con citazione a comparire innanzi il Tribunale civile di Torino.

Torino, 21 Febbraio 1896.

Il Vice Presidente
f. P. Bertetti

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.